

1. RIVELATO IN GESU' CRISTO

Nota introduttiva

L'incontro sulla figura di Gesù ha lo stesso stile "narrativo" del precedente. Se Dio è origine del bisogno d'amore e della capacità d'amare che è in ognuno di noi, Gesù è il volto di questo amore: l'amore ha origine in Dio, ma Dio rimane lontano e allora l'amore di Dio prende volto davanti a noi in Gesù. Si può partire dall'immagine di Gesù che i fidanzati hanno portandoli a un cambiamento di prospettiva importante: siamo abituati a dire che Gesù è un uomo come noi, in realtà noi dobbiamo essere uomini e donne come Gesù, vera immagine e somiglianza di Dio, perché il desiderio di felicità che Dio ha per noi si possa davvero realizzare. L'amore di Dio che si manifesta in Gesù si rivela come alleanza nuziale nel 'matrimonio mistico' che Gesù celebra con noi dalla croce donandosi totalmente e per sempre. Di questo amore di Gesù il sacramento del matrimonio è segno.

Elemento importante da richiamare in questi due incontri è il senso del Vangelo, che non è il "manuale del buon cristiano" che ci dice cosa noi dobbiamo fare ma la "buona notizia" di ciò che Dio ha fatto e fa per noi in questa alleanza d'amore e che chiama, come nell'esperienza dell'amore, la nostra libertà a una risposta.

Anche in questa scheda è possibile presentare il tema semplicemente leggendo o riproponendo il testo qui sotto riportato. Si segnala anche il testo di una provocatoria canzone di Fabrizio de André, la cui utilità potrete valutare in relazione alla sensibilità del vostro uditorio.

Dal Vangelo secondo Giovanni 15,9-17:

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Qualche nota per la comprensione del testo

Siamo davanti a un testo denso, importante, facile nella comprensione perché le parole sono molto semplici, ma più difficile da interiorizzare a livello spirituale.

- Le cose dette da Gesù, l'intero vangelo, sono per la gioia profonda, come l'amore tra un uomo e una donna, è per la gioia profonda di entrambi; tutta la vita matrimoniale è per la gioia degli sposi, una gioia piena, traboccante, che realizza le nostre aspirazioni più profonde di figli e figlie di Dio.
- Il comandamento dell'amore, come tutto l'insegnamento di Gesù, non si fonda sull'autorità della Legge (dovete fare così) ma sulla forza della testimonianza (fate come me): come il Padre ha amato me così io ho amato voi, come io ho amato voi così voi amatevi. Allora la parola "comandamento" trova un significato e una forza nuova. Se Dio ha messo in noi il bisogno e la capacità di amare, Gesù ci mostra come si ama perché questo amore realizzi la nostra vita.
- L'invito a *rimanere* nell'amore, va letto, seguendo l'esempio di Gesù, nel doppio senso di "essere stabili, saldi" e di "dimorare", cioè stare bene.
- *Dare la vita per i propri amici...* Gesù dà la vita per noi, per tutti. Anche il matrimonio è un mettere la vita a disposizione dell'altro/a: il marito, la moglie e poi in altra misura, i figli. Si potrebbe

pensare a questo come alla perdita di sé, eppure se fatto per amore, quello che cerca di assomigliare al Suo, significa ritrovare la verità profonda della vita.

- Il *tutto* che Gesù ha ricevuto dal Padre e ci ha fatto conoscere è il segreto profondo della vita. Gesù ci ha fatto conoscere come deve essere l'amore per essere vero: libero, accogliente, non giudicante, misericordioso e benevolente, che sa aprire e concedere un'altra possibilità, sempre, fino a settanta volte sette al giorno... non c'è altro da sapere da Dio, è tutto qui quello che Lui vuole farci conoscere attraverso Gesù, è questa la cosa importante che ci fa vivere come sposi e madri e padri e figli di Dio, amici del Signore che ha a cuore le sue creature..
- E c'è una scelta del Signore nei confronti di ciascuno di noi, perché portiamo frutto. Anche le coppie di sposi sono chiamate a *portare frutto*, sono state scelte per questo e i frutti saranno tutto l'amore che avranno avuto l'uno per l'altra e poi verso gli altri, questi sono i frutti buoni.. quelli che rimangono per l'eternità: le opere di bene, un gesto di affetto, di perdono, di accoglienza, di aiuto a qualsiasi livello, di ascolto, di con giudizio.. queste opere hanno una eternità tutta loro che riposa nel grembo di Dio e che ritroveremo alla fine della nostra vita come ricchezza. Di essa sarà poi fatta la nostra vita eterna.
- E ogni richiesta di riuscire nel bene, in queste opere buone, Dio la esaudirà. Se sapremo chiedere di amare, di volere il bene reciproco, di crescere nell'amore e nella somiglianza col Signore Gesù questa richiesta non sarà inascoltata: è la grande promessa che Lui saprà certamente mantenere.

Proposta frontale del tema

Vogliamo continuare a raccontare la storia dell'amore di Dio? Eravamo arrivati al punto in cui il nostro Innamorato non sa rassegnarsi a veder rifiutato il suo amore. E allora pensa: "Se rifiutano o non sanno riconoscere il mio amore è perché non mi conoscono abbastanza, quindi devo farmi vedere, **devo dare loro la possibilità di conoscermi bene e di persona**".

Ma incontrare Dio direttamente, faccia a faccia, non è facile. È come cercare di guardare direttamente il sole: i nostri occhi non sono adatti e rimangono accecati, a meno che non siano protetti da lenti scure. Allora il sole si vede, ma non certo in tutto il suo splendore e luminosità. **Così Dio si è fatto uomo e si è fatto conoscere in Gesù**, coprendo la sua divinità con le lenti scure della umanità e adattandosi così alla nostra capacità di comprensione: Gesù non è tutto di Dio ma è ciò che noi possiamo conoscere di Lui con le nostre limitate capacità umane. E non è comunque poco quello che riusciamo a vedere in Gesù perché è l'essenziale: **Gesù ci mostra l'amore di Dio, è il volto dell'amore di Dio**. Quell'amore che Dio ha tentato in tutti i modi di farci conoscere e accogliere, Gesù lo traduce in una vita interamente vissuta nell'amore.

Gesù ha vissuto una vita pienamente umana, ha sofferto il dolore degli uomini, ha parlato con voce d'uomo, ha agito con mani d'uomo, ha fatto festa, ha camminato per le strade della Palestina incontrando tanta gente. **Ma ha anche riempito questa vita umana di amore**, fondandola sull'accoglienza, l'amicizia, la disponibilità, la solidarietà, la gratuità, il dialogo, la comprensione, il perdono. Ogni pagina del Vangelo ne dà testimonianza e forse varrebbe la pena provare a riprenderlo in mano, il Vangelo, per rileggerlo secondo questa prospettiva: **la storia di un innamorato che vuole far conoscere il suo amore all'amata**.

La vita di Gesù è stata interamente vissuta nell'amore, **fino a morire per amore**. Il modo estremo, ultimo per dimostrare di amare una persona e di morire per lei: più in là non si può andare perché così si è dato tutto.

C'è una vecchia canzone di Fabrizio De Andrè, un po' dura per la verità, che si intitola "**La ballata dell'amore vero**":

*"Un uomo onesto, un uomo probo s'innamorò perduto di una che non l'amava niente.
Lei gli disse: Portami domani il cuore di tua madre per i miei cani.
Lui dalla madre andò e l'uccise, dal petto il cuore le strappò e dal suo amore ritornò.*

*Non era il cuore, non era il cuore, non le bastava quell'orrore,
voleva un'altra prova del suo cieco amore.
Gli disse ancor: Se mi vuoi bene, tagliati dei polsi le quattro vene.
Le vene ai polsi lui si tagliò e come il sangue ne sgorgò correndo come un pazzo da lei tornò.
Gli disse lei, ridendo forte: L'ultima tua prova sarà la morte.
E mentre il sangue lento usciva e ormai cambiava il suo colore,
la vanità fredda gioiva: un uomo si era ucciso per il suo amore.
Fuori soffiava dolce il vento ma lei fu presa da sgomento quando lo vide morir contento,
morir contento e innamorato quando a lei nulla era restato,
non il suo amore, non il suo bene, ma solo il sangue secco delle sue vene.”*

Questa canzone ha un finale triste, duro. Anche nella storia di Gesù c'è **il morire come prova suprema d'amore**, ma il finale è totalmente diverso: l'uomo della canzone muore felice lasciando l'amata nella tristezza e a quel punto tutto si ferma. Gesù muore nella sofferenza ma **l'Amore del Padre lo fa risorgere**, non per dirci “Ve l'ho fatta, vi ho preso in giro: era tutto uno scherzo!”, ma per mostrarci che, se davanti alla morte il nostro amore si ferma, quello di Dio no, va oltre, vince anche la morte.

Alcuni secoli prima di Gesù, un poeta lasciava nella Bibbia questa frase: “Forte come la morte è l'amore”: allora si pensava che non ci fosse niente più forte della morte, neanche Dio, e quindi “forte come la morte è l'amore” voleva dire che l'amore è forte quanto ciò che di più forte ci possa essere. Ma Dio in Gesù dice: **“Più forte della morte è il mio amore!”**

Allora, **il matrimonio perfetto è quello che Gesù ha contratto sulla croce**, donandosi al mondo con tutto se stesso in un amore totale, con un “sì” che è il “sì” perpetuo di Dio: la coppia cristiana, nel sacramento del matrimonio, entra in questo “sì”, in questa alleanza perfetta ed eterna, entra nel gran mistero d'un amore che arriva fino al dono totale e gioioso della propria vita per l'altro.

2. RIVELATO IN GESU' CRISTO

Introduzione

Dal Vangelo secondo Giovanni 15,9-17:

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Per la riflessione

- Le cose dette da Gesù, l'intero vangelo, sono per la gioia profonda, come l'amore tra un uomo e una donna, è per la gioia profonda di entrambi, tutta la vita matrimoniale è per la gioia degli sposi, una gioia piena, traboccante, che realizza le nostre aspirazioni più profonde di figli e figlie di Dio.
- Il comandamento dell'amore, come tutto l'insegnamento di Gesù, non si fonda sull'autorità della Legge (dovete fare così) ma sulla forza della testimonianza (fate come me): come il Padre ha amato me così io ho amato voi, come io ho amato voi così voi amatevi. Allora la parola "comandamento" trova un significato e una forza nuova. Se Dio ha messo in noi il bisogno e la capacità di amare, Gesù ci mostra come si ama – fino a dare la vita – perché questo amore realizzi la nostra esistenza.
- *Dare la vita per i propri amici...* Gesù dà la vita per noi, per tutti. Anche il matrimonio è un mettere la vita a disposizione dell'altro/a: il marito, la moglie e poi in altra misura, i figli. Si potrebbe pensare a questo come alla perdita di sé, eppure se fatto per amore, quello che cerca di assomigliare al Suo, significa ritrovare la verità profonda della vita.

Proposta del tema della serata: L'amore rivelato in Gesù

Vogliamo continuare a raccontare la storia dell'amore di Dio? Eravamo arrivati al punto in cui il nostro Innamorato non sa rassegnarsi a veder rifiutato il suo amore. E allora pensa: "Se rifiutano o non sanno riconoscere il mio amore è perché non mi conoscono abbastanza, quindi devo farmi vedere, **devo dare loro la possibilità di conoscermi bene e di persona**".

Ma incontrare Dio direttamente, faccia a faccia, non è facile. È come cercare di guardare direttamente il sole: i nostri occhi non sono adatti e rimangono accecati, a meno che non siano protetti da lenti scure. Allora il sole si vede, ma non certo in tutto il suo splendore e luminosità. **Così Dio si è fatto uomo e si è fatto conoscere in Gesù**, coprendo la sua divinità con le lenti scure della umanità e adattandosi così alla nostra capacità di comprensione: Gesù non è tutto di Dio ma è ciò che noi possiamo conoscere di Lui con le nostre limitate capacità umane. E non è comunque poco quello che riusciamo a vedere in Gesù perché è l'essenziale: **Gesù ci mostra l'amore di Dio, è il volto dell'amore di Dio**. Quell'amore che Dio ha tentato in tutti i modi di farci conoscere e accogliere, Gesù lo traduce in una vita interamente vissuta nell'amore.

Gesù ha vissuto una vita pienamente umana, ha sofferto il dolore degli uomini, ha parlato con voce d'uomo, ha agito con mani d'uomo, ha fatto festa, ha camminato per le strade della Palestina incontrando tanta gente. **Ma ha anche riempito questa vita umana di amore**, fondandola sull'accoglienza, l'amicizia, la disponibilità, la solidarietà, la gratuità, il dialogo, la comprensione, il perdono. Ogni pagina del Vangelo

ne dà testimonianza e forse varrebbe la pena provare a riprenderlo in mano, il Vangelo, per rileggerlo secondo questa prospettiva: **la storia di un innamorato che vuole far conoscere il suo amore all'amata.**

La vita di Gesù è stata interamente vissuta nell'amore, **fino a morire per amore.** Il modo estremo, ultimo per dimostrare di amare una persona e di morire per lei: più in là non si può andare perché così si è dato tutto.

C'è una vecchia canzone, un po' dura per la verità, che si intitola **"La ballata dell'amore vero"**:

*"Un uomo onesto, un uomo probo s'innamorò perduto di una che non l'amava niente.
Lei gli disse: Portami domani il cuore di tua madre per i miei cani.
Lui dalla madre andò e l'uccise, dal petto il cuore le strappò e dal suo amore ritornò.
Non era il cuore, non era il cuore, non le bastava quell'orrore,
voleva un'altra prova del suo cieco amore.
Gli disse ancor: Se mi vuoi bene, tagliati dei polsi le quattro vene.
Le vene ai polsi lui si tagliò e come il sangue ne sgorgò correndo come un pazzo da lei tornò.
Gli disse lei, ridendo forte: L'ultima tua prova sarà la morte.
E mentre il sangue lento usciva e ormai cambiava il suo colore,
la vanità fredda gioiva: un uomo si era ucciso per il suo amore.
Fuori soffiava dolce il vento ma lei fu presa da sgomento quando lo vide morir contento,
morir contento e innamorato quando a lei nulla era restato,
non il suo amore, non il suo bene, ma solo il sangue secco delle sue vene."*

Questa canzone ha un finale triste, duro. Anche nella storia di Gesù c'è **il morire come prova suprema d'amore**, ma il finale è totalmente diverso: l'uomo della canzone muore felice lasciando l'amata nella tristezza e a quel punto tutto si ferma. Gesù muore nella sofferenza ma **l'Amore del Padre lo fa risorgere**, non per dirci "Ve l'ho fatta, vi ho preso in giro: era tutto uno scherzo!", ma per mostrarci che, se davanti alla morte il nostro amore si ferma, quello di Dio no, va oltre, vince anche la morte.

Alcuni secoli prima di Gesù, un poeta lasciava nella Bibbia questa frase: "Forte come la morte è l'amore": allora si pensava che non ci fosse niente più forte della morte, neanche Dio, e quindi "forte come la morte è l'amore" voleva dire che l'amore è forte quanto ciò che di più forte ci possa essere. Ma Dio in Gesù dice: **"Più forte della morte è il mio amore!"**

Allora, **il matrimonio perfetto è quello che Gesù ha contratto sulla croce**, donandosi al mondo con tutto se stesso in un amore folle, totale, con un "sì" che è il "sì" perpetuo di Dio: la coppia cristiana, nel sacramento del matrimonio, entra in questo "sì", in questa alleanza perfetta ed eterna, entra nel gran mistero d'un amore che arriva fino al dono totale e gioioso della propria vita per l'altro.

Domande personali da condividere poi in coppia

- Quale fra le parole di Gesù mi colpisce particolarmente?
- Ricordo qualche pagina del vangelo che mostra lo stile di Gesù nel vivere le relazioni, fatto di accoglienza, amicizia, disponibilità, solidarietà, gratuità, dialogo, comprensione, perdono?
- Mi sembra che Gesù possa dire qualcosa in più rispetto ai valori "umani" del vivere con gli altri?
- Cosa significa per me, concretamente, amare/amarti come Gesù ci ha amato?

Scambio in gruppo

Preghiera finale

Tu Gesù, volto del Padre, manifestati a noi nella tua umanità e nella tua divinità,
fa' che vedendo te possiamo vedere il Padre,
colui che è Dio, sopra ogni cosa e in ogni cosa,
dal quale tutto è stato fatto e al quale tutto converge,
colui dal quale ogni cosa riceve forza, essere, vigore,
che è Signore della vita e della morte, del tempo e dell'eternità,
della gioia e del dolore, della notte e del giorno e anche di questo amore che ci unisce. Amen